

rappresentanti delle comunità all'estero; in secondo luogo, anche la richiesta di costituzionalizzazione del CGIE (con la quale concorda pienamente), che comporterebbe l'espressione di un certo numero di rappresentanti nella Camera Alta, genererebbe un'anomalia poiché mentre tutti gli altri membri - ad esclusione dei 21 nominati dal Presidente della Repubblica - sarebbero eletti mediante voto indiretto di primo grado, quelli espressi dal Consiglio Generale sarebbero eletti di secondo grado, visto che lo stesso CGIE è frutto di un'elezione indiretta.

Invita dunque a non insistere con troppe richieste perché si rischia, come hanno ammonito taluni Deputati nelle ultime settimane, di veder ridotta anche la rappresentanza presso la Camera.

Sottolinea inoltre che, data la velocità con la quale il nuovo Governo ha annunciato di voler procedere alle riforme, è prevedibile che entro il prossimo mese di maggio si svolga la prima votazione di quella costituzionale e che quindi fra non molto inizi la discussione presso la Camera; è pertanto opportuno predisporre una proposta in tempi brevi. Al riguardo, non intravede soluzioni diverse dal richiamo costituzionale del CGIE, almeno nella sua funzione di elezione di una rappresentanza (sei membri) nella Camera delle Autonomie, oppure un emendamento che preveda che, tra i 21 componenti nominati dal Presidente della Repubblica, tre siano espressione degli italiani all'estero. Esorta quindi ad avviare velocemente i contatti con i Parlamentari ed eventualmente anche con il Ministro delle Riforme. Il Presidente ricorda la necessità di predisporre una nota, da inviare alla Camera e al Senato, nella quale si elencano le modifiche al regolamento delle elezioni dei Comites richieste dal CGIE: la possibilità di utilizzare le schede cartacee ed escludere l'obbligo della presenza del rappresentante consolare presso i seggi.

Si inizia una discussione sul tipo di rappresentanza che si propone, con l'istituzione di una Camera Alta (da parte del Presidente della Repubblica) composta da tre rappresentanti di ciascuna Regione Italiana, e di cui dovrebbero fare parte anche tre rappresentanti delle Comunità Italiane all'estero, auspicabilmente proposti dal CGIE. Giovanni Mariella - Vice Presidente Pugliesi nel Mondo - ritiene necessario affermare con forza che se quello della rappresentatività degli italiani all'estero è un principio valido per la Camera, deve esserlo anche per il Senato, a prescindere dalle modalità, che dovranno essere stabilite dal Parlamento. A sostegno di tale principio sussistono motivazioni di natura costituzionale e ordinamentale, dal momento che le politiche per i corregionali italiani all'estero si attuano attraverso le strumentazioni legislative e regolamentari delle Regioni; tale soluzione, se priva della copertura costituzionale, sarebbe monca.

Il consigliere Lombardi ritiene che non si possa affrontare la questione in due tempi distinti: quello della discussione sul principio e quello del dibattito sulla legge perché quest'ultima è già un dato di fatto e sarà presto discussa in Parlamento. Pertanto, oltre ad affermare l'esigenza fondamentale di un rapporto con le Regioni, che costituisce un interesse nazionale, occorre a suo avviso accennare ad alcune possibili soluzioni come l'espressione dei rappresentanti delle comunità all'estero in seno alla Camera Alta da parte del CGIE, sulla base dell'esempio francese, oppure, in via subordinata, della Conferenza Stato-Regioni. Una *extrema ratio* potrebbe essere costituita dalla nomina diretta da parte del Presidente della Repubblica, che garantirebbe almeno una presenza di cittadini residenti all'estero in quel ramo del Parlamento.

Il Presidente Carozza comunica che presto, grazie all'impegno della Segreteria Esecutiva, sarà online il nuovo sito del CGIE, che viene brevissimamente illustrato dal Consigliere d'Ambasciata Villani, Segretario Esecutivo.

Il Presidente invita poi i presenti ad attivarsi per reperire in ogni Paese i locali e le persone disposte a operare su base volontaristica per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, il cui elenco sarà consegnato al MAE in occasione della prossima Assemblea Plenaria.

Interviene brevemente l'amb. Ravaglia informando che l'emendamento relativo alle elezioni europee caldeggiato dal CGIE è stato presentato; sussiste tuttavia un'opposizione di Gruppi politici minori che temono, a causa della riduzione del numero di votanti, di non superare la soglia minima del 4 per cento per essere eletti. Comunica che l'attenzione si è concentrata sul fatto che in ben cinque Stati membri è già scaduto il termine per avvalersi dell'opzione.

Si concludono i lavori del Comitato di Presidenza.

Comitato di Presidenza (Roma, 22 - 23 settembre 2014)

***Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 22 e 23 settembre 2014 – MAE Sala A DGIT***

Inizio lavori: 22 settembre 10.00

Fine lavori: 23 settembre 17.00

ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo;
- dibattito;
- 2 - Elezioni COMITES:
 - a) Campagna d'informazione agli elettori;
 - b) Criteri per la composizione dei Comitati elettorali circoscrizionali;
 - c) Modalità per l'invio e la ricezione dei plichi elettorali;
 - d) Contenuto dei plichi;
 - e) Modalità per la presentazione delle liste elettorali;
 - f) Modalità per lo scrutinio elettorale;
- 3 - Rinnovo CGIE:
 - a) Ripartizione Paese dei 43 consiglieri;
 - b) Criteri per la composizione dell'Assemblea Paese;
 - c) Criteri per la scelta delle Associazioni, Enti, sindacati per la designazione dei consiglieri di nomina governativa;
 - d) Calendarizzazione delle riunioni delle Assemblee Paese e della prima riunione del nuovo CGIE;
- 4 - Stati Generali della lingua e cultura italiana.
Informativa da parte del Governo sulla documentazione prodotta dai gruppi di lavoro, sui partecipanti, sui relatori etc;
- 5 - Legge finanziaria 2015. Capitoli di spesa in favore delle comunità italiane all'estero e delle istituzioni di rappresentanza (COMITES e CGIE);
- 6 - Funzionamento del CGIE durante il periodo elettorale, per assicurare l'ordinaria amministrazione;
- 7 - Raccolta, redazione e pubblicazione del lavoro svolto dal CGIE in questa ultima (lunga) legislatura;
- 8 - Nuovi strumenti informatici del CGIE;
- 9 - Varie ed eventuali.

Il CdP di settembre si apre con l'assenza del Sottosegretario Giro per motivi istituzionali, e nell'attesa che venga a prendere parte ai lavori, si inizia la riunione partendo dal punto 6 all'ordine del giorno, ovvero: funzionamento del CGIE durante il periodo elettorale, per

assicurare l'ordinaria amministrazione. Tra i consiglieri presenti c'è il Cons. Walter Petruzzello, dal Brasile, che partecipa come uditore.

Il Presidente Elio Carozza annuncia che le elezioni per il rinnovo dei Comites e in seguito del CGIE si terranno il 19 dicembre 2014, per cui gli attuali componenti del CGIE uscente saranno tenuti ad assicurare esclusivamente l'ordinaria amministrazione, sarebbe quindi inopportuno convocare un'assemblea plenaria o le commissioni continentali in questo frattempo, per non interferire con la campagna elettorale, e per non sottrarre fondi, nel corso dell'anno prossimo, al nuovo costituendo CGIE, che avrà l'opportunità di riunirsi in plenaria un'unica volta all'anno, così come stabilito dalla nuova legge sui tagli alla spesa.

Il Vice segretario Silvana Mangione mette l'accento sull'importanza di far partecipare in maniera significativa e visibile il CGIE ai prossimi Stati Generali della lingua italiana, visto l'impegno che è stato profuso in questo progetto, e inoltre perché ciò consentirebbe di poter utilizzare gli scarsi fondi a disposizione del CGIE, senza mandare in economia quanto rimasto. Da parte del Presidente si sottolinea la necessità di definire chiaramente quali saranno le attività del CGIE durante la campagna elettorale, ma più consiglieri chiedono di sapere quali siano le disponibilità economiche a disposizione e se sia possibile nello stato attuale convocare un'assemblea plenaria. Appurato che ciò è impossibile per la scarsità dei fondi a disposizione, il Consigliere Pinna richiama l'attenzione sulla necessità di discutere, nel corso dell'odierna riunione, a proposito delle prossime elezioni dei Comites, che secondo lui godono di poca pubblicità e chiarezza di istruzioni, tant'è vero che teme la rappresentanza degli italiani all'estero sia in pericolo di annientamento. Quanto ad una convocazione di un prossimo CdP, pur in campagna elettorale, e nell'attesa dell'insediamento del nuovo CGIE, su suggerimento del Consigliere Lombardi si pensa sia una buona idea convocarlo solo in presenza di situazioni problematiche da risolvere con urgenza. Il Presidente crede che in occasione degli Stati Generali della Lingua Italiana - che si terranno a Firenze il 21 e 22 ottobre prossimi - il CGIE debba avere una migliore visibilità, e che si possa valutare la possibilità di tenere un CdP a latere dello svolgimento dell'evento.

Si passa poi a discutere del punto 7 dell'ordine del giorno, ovvero: raccolta, redazione e pubblicazione del lavoro svolto dal CGIE in questa ultima - lunga - legislatura. A questo proposito, il Cons. Marco Villani, Segretario Esecutivo CGIE, illustra il modello di una pubblicazione che potrà garantire una adeguata visibilità al CGIE. Certamente una parte importante riguarderà gli atti, i documenti e le attività svolte, nonché le premesse della cui predisposizione si occuperanno il Segretario Generale e i Vice Segretari; il tutto deve essere concretizzato entro la fine dell'anno per avviare le procedure in tempo utile affinché si possa consegnare il lavoro al nuovo CGIE. La Vice Segretaria per i Paesi anglofoni, Silvana Mangione, suggerisce alcune tappe durante la storia del CGIE che secondo lei sono a fondamento e colonne portanti della storia e dell'azione dell'organismo.

Più consiglieri si danno la parola, nel suggerire soluzioni e versioni circa la pubblicazione sull'operato del CGIE durante la consiliatura, e commentare la possibile organizzazione dei contenuti. Passando poi alla discussione del punto 8 dell'ordine del giorno: nuovi strumenti informatici del CGIE, il Presidente Carozza riassume gli eventi che hanno portato alla chiusura del vecchio sito *web* del Consiglio Generale e alla pubblicazione di quello nuovo, e si passa in rassegna quindi l'organizzazione del nuovo sito CGIE, di proprietà del CGIE e contenente materiali e documenti facilmente scaricabili. Il Cons. Amb. Villani illustra anche altre iniziative: in un'ottica di interfacciabilità, è in corso di realizzazione un'applicazione scaricabile su iPad e iPhone che illustra brevemente, oltre a

un canale YouTube sul quale verranno caricati i video delle Assemblee Plenarie, a un indirizzo di posta elettronica già operativo (cgie.media@esteri.it) che ha lo scopo di rilanciare l'attività di informazione e comunicazione del Consiglio Generale, e a un canale di *podcast* su piattaforma Apple che serve a promuovere contenuti, *files*, documenti, servizi e interviste.

Dopo questa discussione, e dopo aver passato in rassegna l'operato della Segreteria Esecutiva del CGIE presso il Ministero degli Esteri, il Presidente annuncia la predisposizione, da parte dei Consiglieri Conte e Lombardi, di un articolato di legge nato sulla base del lavoro svolto in occasione del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e dalla IV Commissione Tematica, che verrà illustrato oggi al CdP, il quale dovrà poi decidere se consegnarlo al Governo, al Parlamento o ai singoli Parlamentari. Esprime quindi il parere che rappresenti un errore presentare tale articolato in occasione degli Stati Generali della lingua italiana, perché ritiene che tale evento rappresenti soltanto una "passerella".

Il Cons. Volpini illustra, di seguito, l'iniziativa degli Stati Generali dell'associazionismo, rammentando che tale iniziativa (che avrà luogo nel prossimo mese di aprile) è stata avviata lo scorso mese di giugno; rende noto che recentemente è stato pubblicato un sito *web* nel quale si inseriscono i nomi delle associazioni che vi aderiscono. Ricorda quindi che tale evento è promosso da Acli, Filef, Istituto Fernando Santi, Migrantes, Unaie, Ucei e Anfe, cui si sono aggiunte altre 15 associazioni che hanno costituito un comitato organizzatore già riunitosi in due occasioni.

Informa che l'obiettivo finale dell'iniziativa è rappresentato dalla creazione di un *forum* delle associazioni italiane nel mondo, che riveste un ruolo diverso rispetto a quello storico della Consulta Nazionale dell'Emigrazione e riunisce il mondo variegato dell'associazionismo, mantenendo però centrali i concetti dell'autonomia e del pluralismo; per marcare tali concetti, a oggi non è ancora stato coinvolto il MAECI, malgrado certamente lo sarà a breve. È consapevole del fatto che la ricerca di adesioni all'evento si intersecherà inevitabilmente con le elezioni dei Comites, ma è comunque volontà del comitato organizzatore mantenerli distinti. Invita infine a dare massima diffusione sul territorio al manifesto degli Stati Generali trasmesso a tutti i Consiglieri durante lo scorso mese di luglio.

Dopo una breve pausa, si passa ad illustrare l'articolato di legge sulla lingua e cultura italiana, predisposto dai Consiglieri Conte e Lombardi. Interviene il Cons. Lombardi per presentarlo. Fa presente innanzitutto che la predisposizione dell'articolato, sebbene possa apparire compiuta all'ultimo minuto, in realtà rappresenta la conclusione di un processo iniziato molto tempo addietro; al riguardo, ricorda la riunione della IV Commissione Tematica svoltasi a Parigi, durante la quale si approfondì la questione con grande passione e convinzione, per poi proseguire su questa linea in ogni occasione possibile.

Rende noto quindi che i passaggi nodali sono rappresentati dal seminario sulla diffusione della lingua e della cultura svolto nel mese di dicembre del 2012 e dal lavoro successivo che ne è scaturito; da tale evento è infatti emersa, con grande forza e trasversalità, l'esigenza di un coordinamento e di una qualificazione qualitativa dell'intervento. Per il primo punto, durante il seminario furono presentate diverse ipotesi e soluzioni: venne infatti riaffermata dai Direttori Generali partecipanti - in particolare dall'ambasciatore Ravaglia - la necessità di una migliore organizzazione degli interventi attualmente svolti a macchia di leopardo; in quella occasione si decise inoltre di costituire un tavolo di lavoro che proseguisse nelle attività e, durante una riunione del CdP svolta alla presenza del

sottosegretario Giro, emerse anche l'ipotesi di un articolato, soprattutto perché erano giunte voci di un "cantiere aperto" al riguardo in ambito ministeriale e parlamentare.

Si è quindi dato corpo a un'ipotesi normativa sulla base dei criteri affacciati in occasione dell'ultima Assemblea Plenaria e del lavoro svolto dalla IV Commissione Tematica, la quale ha dapprima predisposto una bozza, integrata poi con i suggerimenti pervenuti. Il testo dell'articolato proposto oggi (a cui ricorda deve essere aggiunta la sollecitazione del consigliere Papandrea) rappresenta il lavoro completo che la Commissione presenta al CdP e al CGIE, e sul quale ritiene vi sia l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Informa quindi che la bozza di disegno di legge è costruita su due presupposti fondamentali: garantire un coordinamento di tutti gli interventi attualmente molto dispersivi (veri e propri istituti scolastici, corsi svolti all'interno di strutture internazionali, quelli organizzati dagli enti gestori, quelli integrati, ecc.); assicurare l'autonomia non soltanto dell'Istituto in quanto tale, ma anche a livello continentale e territoriale, quindi una salvaguardia delle migliori esperienze costruite nel corso degli anni. A tale scopo è necessaria la programmazione degli interventi, per la quale si è scelto il metodo della valorizzazione dei piani-Paese, quindi rilevando i bisogni e organizzando l'offerta sulla base delle esigenze territoriali.

In ordine alla formula giuridica, si è inizialmente immaginata una soluzione sul modello degli Istituti di altri Paesi europei come l'Istituto Cervantes, l'Alliance Française e in particolare il Goethe-Institut che è poco strutturato centralmente, ma molto articolato e autonomo anche dal punto di vista delle risorse; tuttavia ci si è resi conto che ciò non è realizzabile nella realtà italiana. Ritiene che tutti coloro che si interessano di lingua e cultura siano convinti che occorra un'impostazione manageriale, ovvero con un largo apporto anche di risorse private.

Pur facendo tesoro delle esperienze degli altri Paesi, fa presente che per l'Italia sussiste un sistema indicato dalla legge, in particolare da un decreto del 1999 che riguarda la gestione degli interventi che lo Stato italiano mette in campo. L'ordinamento fornisce due possibili soluzioni: l'istituzione di un Dipartimento, che agisce in forma di coordinamento fra strutture che fanno capo a uno stesso Ministero (al riguardo, osserva però che in questo caso è necessario mettere d'accordo non soltanto la DGIT e la DGSP del MAECI, ma anche il MIUR, oltre al fatto che è sempre più opportuno coinvolgere anche il MiBACT; tale situazione rappresenta da sempre un nodo cruciale); l'istituzione di un'Agenzia non privata (che si considera la soluzione più adeguata) con lo scopo di riorganizzare il sistema pubblico basandosi sul criterio dell'autonomia non soltanto direzionale, ma anche riguardo al genere di organizzazione. Ovviamente occorre fornire pure una direzione strategica riguardo agli obiettivi da raggiungere nel prossimo triennio, compito che sarà svolto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal MAECI (che, dal punto di vista dei controlli che la legge richiede sulle agenzie, dovrebbe avere la delega, quindi conservare le sue forti prerogative), dal MIUR e dal MiBACT.

Riferisce inoltre dell'indicazione di una possibile articolazione interna all'agenzia, ove si valorizzi la presenza delle professionalità.

Esprime infine il parere che una struttura di questo genere dovrebbe riunificare sotto uno stesso soggetto decisionale il tema della cultura e l'intervento per la lingua, malgrado sia opportuno che sussistano due profili organizzativi specializzati sull'uno e sull'altro ramo. Ovviamente, da tale impianto di coordinamento resterebbero formalmente - ma non sostanzialmente - esclusi alcuni enti con una propria autonomia garantita costituzionalmente (le Regioni e le Università), che possono comunque partecipare e

collaborare, ma senza alcun obbligo.

Il Presidente Carozza apre quindi il dibattito sull'argomento e invita i consiglieri a tener presente il percorso svolto sinora che ha portato alla stesura dell'articolato e a fornire suggerimenti su come e a chi trasmetterlo; al riguardo, esprime il parere che debba essere accompagnato da una relazione che consenta agli interlocutori di conoscere il grande impegno del CGIE in materia.

Si susseguono i commenti e le osservazioni dei consiglieri in merito ai contenuti dell'articolato, in particolare l'intervento del vice segretario Mangione è esemplificativo dei dubbi e delle preoccupazioni che animano il CdP a proposito della presentazione dell'articolato di legge. Ribadisce la propria contrarietà alla costituzione della "agenzia per l'italofonia" e alla logica della struttura della proposta di legge, che prevede la realizzazione di un istituto, di un Comitato Interministeriale e di una Conferenza Nazionale, per la cui attuazione ravvisa non pochi momenti di criticità relativi ai tempi, ai luoghi e ai modi.

In particolare, concorda con la necessità di rivalutazione dei piani-Paese, ma ammonisce a tener presente che nei due emisferi gli anni scolastici iniziano in momenti diversi dell'anno solare. In secondo luogo, ritiene corretto prevedere una programmazione triennale, che tuttavia non può essere attuata senza una certezza circa l'importo dei contributi, cosa assai ardua poiché è impossibile prevedere l'impostazione delle Leggi di stabilità.

Esprime inoltre il timore che la costituzione di tali realtà (la cui autonomia teorizzata è di fatto irrealizzabile) richieda tempi biblici perché il Parlamento non accoglierà mai la giustissima indicazione secondo la quale gli esperti di lingua e cultura scelti per farne parte debbano essere svincolati dagli ambiti politici e di partito. A suo avviso sarebbe preferibile un coordinamento molto semplificato quale quello cui si è più volte fatto riferimento durante le discussioni sulla materia.

Si dichiara dunque preoccupata per il fatto che una serie di dettagli, affermazioni e attribuzioni non sono riconducibili a una armonia di intervento.

Il Presidente Carozza, in risposta alle obiezioni e all'espressione dei pareri, sottolinea come per la prima volta il CGIE presenti sotto forma di articolato il lavoro svolto dallo stesso Consiglio Generale, dalla IV Commissione Tematica e in occasione del seminario, ed esprime il parere che i principi, la sostanza e le conclusioni inserite sia nel testo che nella relazione sono quelle che si sarebbero proposte al Parlamento sotto forma di documento. Al riguardo, occorre sottolineare che gli stessi due Comitati per gli italiani all'estero di Camera e Senato hanno sollecitato il CGIE a non limitarsi a presentare una relazione, ma anche a predisporre un articolato. Ritiene che la diffusione della lingua e della cultura rappresenti una delle materie per cui il Consiglio Generale è riuscito a portare a compimento un lavoro che dovrebbe raccogliere il consenso di molti. È consapevole del fatto che ci vorrà tempo affinché tale disegno di legge sia convertito e che le questioni sollevate ad esempio dal vice segretario Mangione non si risolveranno rapidamente, tuttavia non è più possibile attendere oltre un cambiamento, anche perché le realtà all'estero hanno subito profonde modifiche da quando è entrata in vigore la legge n. 153/71, e le diverse situazioni sono ormai talmente fragili e superficiali da rendere impossibile l'esercizio di alcuna influenza. Auspica quindi che l'impegno del CGIE, tramutato in articolato, incida positivamente sull'organizzazione (che deve divenire più civile e moderna) della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Rende poi noto che la Commissione preposta dell'Unione Europea lavora con le agenzie da ormai 15 anni, ne sta rafforzando il ruolo e ha garantito loro l'autonomia; tale soluzione si è

rivelata positiva. Alla luce dell'attuale situazione del Paese, considera più opportuno presentare il disegno di legge al Governo piuttosto che al Parlamento, in modo che possa divenire una questione centrale.

Il Consigliere Lombardi interviene, sottolineando come in ordine al fatto che non può essere attuata una programmazione triennale senza una certezza circa l'importo dei contributi, non è possibile non avanzare una simile proposta perché il bilancio dello Stato, da diversi anni, ha struttura triennale: la Legge di stabilità, infatti, fissa le risorse per l'anno in corso e obbligatoriamente anche quelle da utilizzare per i successivi due anni; al riguardo, ha rilevato che, salvo casi eccezionali, le cifre assegnate di solito non si discostano molto da quelle precedentemente stabilite.

Rende quindi noto - e si scusa di non averne informato prima il CdP - che è stato seguito il mandato tassativo della Commissione di predisporre una legge quadro, che si limita a delineare soltanto la struttura portante; il resto (che dipende dal processo di realizzazione) va costruito nel corso del tempo.

In ordine alla struttura che si intende costituire, è consapevole del fatto che può destare i dubbi manifestati dal vice segretario Mangione, tuttavia avverte che il Comitato Interministeriale si limiterebbe a fornire un indirizzo strategico solo una volta l'anno, mentre per la Conferenza Nazionale (che in realtà sarebbe più corretto definire comitato e che riguarda le Regioni, l'Istituto Dante Alighieri e le Università) è previsto un ruolo puramente consultivo che si può restringere senza alcuna difficoltà.

Si dichiara infine in disaccordo con la proposta di presentare l'articolato esclusivamente al Governo: a suo parere, il CGIE lo dovrebbe consegnare a più parti come stimolo e contributo, facendo però presente che il Consiglio Generale, che rappresenta realmente l'esperienza viva delle comunità all'estero, chiede assolutamente un maggior coordinamento a partire da subito.

I lavori vengono sospesi per la pausa pranzo, e alla loro ripresa, è presente il Sottosegretario Mario Giro, che da lettura della Relazione di Governo: dopo i saluti di rito, e avendo trasmesso gli auguri del Ministro Mogherini, chiamata ad essere Alto Commissario Europeo per gli Affari Esteri a partire dal prossimo 1° novembre, il Sottosegretario sottolinea come si sia finalmente realizzato l'obiettivo di indire le elezioni per il rinnovo dei Comites, che porterà poi con sé anche il rinnovo del CGIE. Le elezioni sono state convocate il 19 settembre passato, e le buste con le schede votate dovranno pervenire agli uffici Consolari entro e non oltre il 19 dicembre prossimo. Per la prima volta gli elettori sono stati chiamati ad esprimere la propria volontà di partecipare alle elezioni, e si tratta di un meccanismo che il Governo potrebbe applicare per altre consultazioni all'estero, in sintonia con quanto fanno da anni anche i maggiori partner. In questo modo si intende garantire maggiormente il recapito del plico elettorale, la personalità del voto, coniugandoli con un risparmio per l'erario. Il Governo ha la ferma intenzione di vedere il rinnovo dei Comites entro il 2014, anche se con risorse molto limitate. Il Sottosegretario parla poi della soppressione dei comitati a suo tempo istituiti in circoscrizioni consolari afferenti ad uffici non più esistenti. Su queste soppressioni prende atto dell'opposizione del CGIE, ma ribadisce che si rispetta un preciso obbligo di legge. Tuttavia, il Governo, comprendendo le ragioni e le preoccupazioni manifestate dai Consiglieri, ha disposto l'istituzione di 10 Comitati aggiuntivi nelle località in cui, al momento della soppressione dell'Ufficio Consolare, facevano capo circoscrizioni consolari con più di 20.000 cittadini italiani residenti - così come predisposto del resto dalla legge. I Comitati sono: Liegi, Mons, Genk, Losanna, San Gallo, Norimberga, Saarbrücken, Manchester, Lilla e

Chambéry.

Il Sottosegretario Giro passa poi ad esaminare il disposto della Legge 23 giugno 2014 n. 89, che ha modificato la legge n. 368 del 1989, istitutiva del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (poi modificata con legge n. 198/1998), soprattutto per quanto riguarda la composizione ed il numero dei Consiglieri, nonché per il numero delle riunioni annuali. Queste misure sono dovute alla riduzione della spesa in corso nella Pubblica Amministrazione, e ringrazia il CGIE per lo spirito di collaborazione e la comprensione dimostrate in questo frangente. Il nuovo CGIE sarà composto da 63 membri in totale, di cui 43 elettivi nella circoscrizione estero, e 20 di nomina governativa. I 43 membri elettivi saranno ripartiti tra i Paesi in cui sono presenti le maggiori collettività italiane, in proporzione al numero di cittadini italiani residenti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si svolgono le elezioni, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Essi saranno eletti dalle Assemblee Paese che verranno convocate nei Paesi che esprimeranno, sulla base dei suindicati criteri, i rappresentanti da eleggere nel CGIE. Le assemblee Paese saranno composte da membri dei Comites e dai rappresentanti delle Associazioni dei Paesi indicati nella tabella allegata alla legge 386, che sarà necessariamente modificata sulla base dei dati relativi alla presenza dei nostri connazionali residenti all'estero al 31 dicembre 2014, dato che le elezioni per il rinnovo del CGIE si svolgeranno nel corso del 2015, e precisamente entro quattro mesi dall'insediamento dei nuovi Comites.

Come stabilito dalla legge, in Europa, in ciascuna assemblea Paese il numero delle associazioni non potrà superare il 30% dei membri dei Comites, mentre nel resto del mondo tale percentuale non potrà essere superiore al 45%. La scelta delle Associazioni da inviare alle assemblee paese avverrà nel rispetto del pluralismo associativo.

Quanto ai membri di nomina governativa, essi saranno così espressi: 7 dalle associazioni nazionali dell'emigrazione; quattro dai partiti che hanno rappresentanza parlamentare; sei dalle confederazioni sindacali e dai patronati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale; uno dalla Federazione Nazionale della Stampa; uno dalla Federazione Unitaria Nazionale della Stampa Italiana-all'Estero; uno dall'organizzazione più rappresentativa dei lavoratori frontalieri. Per la designazione dei 20 membri di nomina governativa, le procedure restano essenzialmente inalterate, e rispecchieranno quanto disposto nel Regolamento sull'organizzazione del CGIE, di cui al D.P.R. 14 settembre 1998, n. 329. Sarà il Ministro degli Affari Esteri o il Sottosegretario di Stato delegato alla trattazione delle tematiche relative alle comunità italiane all'estero ad inviare la formale comunicazione agli enti interessati, invitandoli a proporre le designazioni di loro competenza. Nei successivi trenta giorni il Presidente del Consiglio dei Ministri provvederà alla nomina dei venti membri, con proprio decreto cumulativo.

Il Sottosegretario lascia quindi l'argomento elezioni, per illustrare brevemente lo stato di avanzamento nella preparazione degli Stati Generali della Lingua Italiana, che si terranno a Firenze nel prossimo mese di ottobre, il 21 e 22. Infatti prosegue l'attività di preparazione della conferenza, e i 5 gruppi tematici costituiti hanno terminato i loro lavori, producendo sintetiche relazioni sui rispettivi temi. Questi rapporti tengono conto di più di 80 contributi arrivati tramite il sito del Ministero, e che andranno a costituire una specie di "Libro Bianco" che verrà compilato dal MAECI in vista della convocazione degli Stati Generali.

Contemporaneamente ci si sta interessando sia col Quirinale che con Palazzo Chigi, per garantire la presenza del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Sono inoltre previsti gli interventi e la partecipazione dei Ministri dell'Istruzione Università e

Ricerca e di quello dei Beni Artistici e Culturali, coinvolti coi loro Ministeri direttamente nell'organizzazione dell'evento. Altre personalità del mondo culturale saranno coinvolte. Per quanto riguarda gli stanziamenti assegnati dalla legge si stabilirà 2015 ai capitoli destinati agli italiani all'estero, al momento il Sottosegretario non dispone dei dati relativi, ma assicura che comunque e nonostante le ristrettezze di bilancio il MAECI farà ogni possibile sforzo per garantire che gli stanziamenti rimangano almeno equivalenti a quelli del 2014. E sempre attraverso la rete diplomatica, continuerà all'estero l'opera di razionalizzazione delle iniziative di promozione della lingua e della cultura italiana, con l'obiettivo di favorire per quanto possibile l'integrazione nei sistemi scolastici locali dei corsi di italiano, poiché tale iniziativa è ritenuta la più rispondente alla complessiva azione all'estero del nostro Paese.

Il Presidente ringrazia il Sottosegretario Mario Giro per la sua relazione, e soprattutto per aver mantenuto, assieme al Governo l'impegno di indire le elezioni dei Comites entro l'anno corrente, cosa che ad esempio durante l'ultima Assemblea Plenaria non tutti credevano possibile. Riconosce che il merito di ciò va attribuito certamente al CGIE, che ha perseverato fino all'ultimo nella richiesta di indizione, ma anche al Sottosegretario, al Ministro e al Governo per l'impegno profuso in tal senso. Occorre tuttavia sottolineare come sia invece stata dimostrata scarsa considerazione del Consiglio Generale nel momento in cui è stata inviata una richiesta di parere, da presentare in tempi strettissimi, in merito alla delicatissima questione riguardante la chiusura di 39 Comites; considera questa un'azione non molto corretta, visti anche i rapporti finora instaurati (che rimarranno comunque inalterati). Osserva come non vi fossero ragioni giuridiche o finanziarie che giustificassero tali chiusure; inoltre, ricorda che in occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza svolte nel 2004 furono riconfermati tutti i Comites, malgrado fossero state precedentemente chiuse diverse sedi consolari (decisione assunta dall'allora Governo). Pur riconoscendo di aver colto maggior considerazione nella lettera giunta dal direttore generale Ravaglia, fa comunque notare che si sarebbe potuto discutere insieme della questione con il dovuto anticipo. Considera positivo il fatto che, malgrado la grave situazione economica che attanaglia il Paese, il Sottosegretario si sia adoperato per inviare circa tre milioni di lettere informative ai connazionali all'estero riguardo le elezioni dei Comites e ritiene che, se soprattutto l'Amministrazione non si fosse ostinata nell'utilizzo del voto elettronico, si sarebbe potuto agire con più agio per fare in modo che si iscrivesse all'anagrafe il maggior numero di connazionali all'estero in vista dell'applicazione dell'opzione invertita, soluzione che considera ottima e si augura possa essere adottata anche in occasione delle elezioni politiche qualora questo primo esperimento risultasse positivo; dal momento però che è impossibile garantire una perfetta organizzazione in poco più di due mesi, occorre pretendere fin da ora che il Governo e il MAECI non si permettano in alcun modo di affermare che vi è scarso interesse da parte degli italiani all'estero in caso di scarsa partecipazione al voto. Questa esperienza dovrà essere considerata in ogni caso la base su cui lavorare in vista delle elezioni politiche. Inoltre, desidera comprendere le modalità e i criteri secondo cui verranno stabiliti i partiti, i sindacati e le associazioni di appartenenza dei venti membri di nomina governativa; occorre discutere anche circa i criteri di ripartizione dei 43 Consiglieri elettivi. Invita poi il Sottosegretario a fornire maggiori delucidazioni circa l'organizzazione e lo svolgimento degli Stati Generali della lingua italiana; chiede di sapere come si intenda farvi partecipare, direttamente o indirettamente, il Consiglio Generale, che si è fortemente impegnato negli ultimi tre anni sul tema della diffusione della lingua e della cultura

italiana all'estero. Il Sottosegretario Giro risponde che i 43 membri elettivi del CGIE saranno ripartiti tra i Paesi nei quali sono presenti le collettività più consistenti, in proporzione al numero di italiani ivi residenti al 31 dicembre 2014. Il Ministro Giungi aggiunge che si dovrà procedere alla revisione della tabella allegata alla legge con decreto del Ministro degli affari esteri, ripartendo i membri di cui all'art. 4, comma 2, tra i Paesi in cui sono presenti le maggiori collettività italiane, in proporzione al numero di cittadini italiani residenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Si esprimono molti pareri ed osservazioni relativamente alla chiusura di 39 Comites, chiedendo di lasciarne aperti alcuni di cruciale importanza per luogo, per circoscrizione e per lontananza da quello più vicino, come quelli di Durban, di Edmonton e di Newark. In Particolare il vice segretario Mangione ritiene che tali chiusure non solo non garantiscano alcun risparmio, ma obbligheranno a erogare maggiori finanziamenti ai Comitati di Johannesburg, Vancouver e New York che dovranno sostenere i costi di viaggio dei membri che giungono dalle località sopracitate; si rischia altresì un profondo disamore, all'interno della comunità economica e commerciale, nei confronti dell'Italia che non è in grado di comprendere il fatto che non sempre i numeri rappresentano l'unico criterio da seguire. Per quanto riguarda la ripartizione dei 43 Consiglieri del CGIE, si rammarica del fatto che, nello stilare il parere del Consiglio Generale, non si sia tenuto conto dell'esplicita richiesta dei membri delle Commissioni Continentali America Latina e Paesi Anglofoni Extraeuropei di applicare anche per tale organismo i criteri stabiliti dalla legge istitutiva dei Comites. Anche il vice segretario Francisco Nardelli manifesta preoccupazione rispetto alle elezioni dei Comites ed alla loro impostazione. Quanto poi alla riforma del CGIE fa presente che lo stesso Consiglio Generale aveva proposto, nel parere fornito al riguardo, di ridurre a 15 - anziché 20 - il numero dei membri di nomina governativa per non snaturare tale organismo e mantenere la proporzione tra gli eletti all'estero e gli interlocutori locali. Un grande timore che emerge dai vari interventi dei consiglieri che dialogano col Sottosegretario è che tutto ciò che si sta facendo per tenere le elezioni, nei tempi promessi, coi mezzi a disposizione e con le nuove regole prelude ad una mirata manovra da parte del Governo per poter destituire della loro importanza gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, e per poter dimostrare che siccome non c'è interesse da parte dei cittadini italiani emigrati verso questi organismi, è inutile che lo Stato Italiano spenda denaro per tenere le elezioni o per mantenerli in vita, tanto vale sopprimerli una volta per tutte. Questo è il grande timore, espresso a più voci e con numerose venature dai consiglieri CGIE riuniti nel Comitato di Presidenza. Il consigliere Pinna dal Sudafrica, dà voce in particolare ai timori legati alla rappresentanza del continente da cui proviene. Ricorda che i diversi Governi che si sono succeduti negli ultimi tempi hanno costretto Comites e CGIE a prorogare il proprio mandato per cinque anni, con l'assicurazione che le elezioni per il loro rinnovo si sarebbero svolte a seguito della riforma degli organi di rappresentanza; oggi tali consultazioni avranno luogo con la stessa situazione registrata nel 2009 e, nel frattempo, si è persa l'occasione di coinvolgere i giovani, che hanno partecipato alla I Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, nelle attività dei Comitati e del Consiglio Generale. Sottolineando quindi come - applicando la soglia dei ventimila cittadini - l'Africa non verrebbe più rappresentata.

In ordine alla riduzione del numero dei Consiglieri del CGIE, considera poi difficile comprendere come si intenda garantire la rappresentanza dei Paesi del continente africano se si prevede di applicare il criterio numerico; a questo proposito, ricorda che i due Consiglieri del Sudafrica rappresentano attualmente anche la Namibia, lo Zimbabwe, lo

Zambia, lo Swaziland, il Lesotho, le Mauritius, il Madagascar, il Malawi e il Mozambico, e auspica che ciò venga preso in considerazione nel momento in cui si stabiliranno le ripartizioni.

Il consigliere Conte riporta il discorso sui corsi di lingua italiana all'estero, e su questo si inserisce Silvia Bartolini, Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, che riconosce come il disegno di legge presentato sia l'unico modo plausibile di gestire una complessità che non può essere annullata, bensì deve essere riconosciuta e organizzata. Auspica quindi che, al momento del coordinamento, all'interno dei comitati di gestione o dell'assemblea che si svolgerà a supporto di questa istituzione, si tengano in maggiore considerazione anche le Regioni, che contribuiscono non poco alla realizzazione dei corsi di italiano all'estero.

Suggerisce poi di predisporre un articolato che consenta alle Regioni di conferire risorse all'agenzia che si costituirà per realizzare i corsi o per sostenere le associazioni regionali impegnate in tal senso; ritiene inoltre che i Consoli Generali possano aiutare le articolazioni di tale agenzia per razionalizzare le risorse.

In ordine al programma degli Stati Generali, precisa che sussiste una netta distinzione fra le Regioni e l'ANCI: le prime mantengono un rapporto con le circa 3500 associazioni regionali e con le comunità, mentre la seconda svolge un ruolo ben diverso, seppur importante nella promozione della lingua e della cultura. Ritiene pertanto opportuno che, per quella occasione, si predisponga una relazione delle Regioni presentata dalla Conferenza dei Presidenti o dalle Consulte.

A questo punto il Presidente invita il Sottosegretario a presentare e spiegare il programma degli Stati Generali della Lingua Italiana.

Mario Giro risponde anzitutto alle obiezioni circa le elezioni dei Comites. Dal momento che è stato espressamente richiesto dal CGIE e dai Parlamentari eletti all'estero di svolgere le elezioni entro la fine del 2014, considera inutile lamentarsi ora che sono state indette. Informa quindi che il MEF ha dichiarato l'impossibilità di indirle fra due mesi per poi svolgerle a febbraio o marzo del 2015 perché si sarebbero dovuti restituire i fondi stanziati e poi chiederli nuovamente, con il rischio di allungare ulteriormente i tempi e dover attendere anche fino al 2016 per svolgere le consultazioni.

Facendo quindi presente di essere consapevole dell'opinione negativa diffusa sui Comites, suggerisce ad esempio di svolgere le riunioni in teleconferenza, dal momento che molti accusano i rappresentanti degli italiani all'estero di viaggiare troppo: questo è uno dei motivi per cui i Comitati e il CGIE non sono apprezzati. Per assicurare lo svolgimento delle elezioni ha dovuto convincere molte persone che i fondi ad esse destinati sono necessari, perché il Governo ha il dovere di mantenere gli impegni assunti. Occorre pertanto dimostrare ai detrattori degli organi di rappresentanza delle comunità all'estero di essere in errore, e concorda con il consigliere Volpini circa l'importanza di consentire la partecipazione al voto a tutti i connazionali, quindi è importante l'ausilio di ogni parte in causa, compresi i Comites, il CGIE e la rete associativa.

Dichiara di essere pronto a far fronte a tutti i problemi riscontrati, ma non accetta il vittimismo: non corrisponde infatti al vero che non sia stato richiesto al CGIE di fornire i pareri e che non sia stato coinvolto negli Stati Generali della lingua italiana, tant'è vero che è presente in tutti i gruppi di lavoro e un suo componente ne presiede uno; vi sono inoltre testimonianze scritte e verbali del fatto che egli consulta continuamente il Consiglio Generale. È necessario invece essere positivi nell'affrontare i problemi attuali - come operare in tempi strettissimi o diffondere le informazioni attraverso la stampa locale (a

questo proposito ricorda che lo stesso CGIE ha richiesto l'invio delle lettere informative ai connazionali) - e quelli che si presenteranno.

In ordine al fatto che le elezioni per il rinnovo dei Comites avrebbero dovuto svolgersi a seguito della riforma degli organi di rappresentanza, ricorda che lo stesso Consiglio Generale ha dichiarato l'impossibilità di procedere a freddo a tale riforma, e ha quindi caldeggiato l'opportunità di svolgerle comunque.

Informa poi che, sebbene abbia tentato di individuare un modo per consentire eccezioni, non è possibile far votare i connazionali che non si sono iscritti per tempo nel registro dei votanti perché in quel caso non sarebbe più valida l'inversione dell'opzione; inoltre, nessuno si iscriverebbe se si consentisse una simile eventualità.

Dal momento che si sta raggiungendo l'obiettivo, invita in via preventiva a non rilevare che i metodi utilizzati non siano adeguati, allo scopo di non assumersene la responsabilità; ritiene invece opportuno adottare un atteggiamento combattivo per far sì che tutto proceda al meglio.

Rende quindi noto che, in caso di presenza di un maggior numero di Comites nella stessa Circoscrizione, i Consolati sono soggetti a maggiori spese di spostamento per effettuare le dovute visite presso le varie sedi. Sebbene, inoltre, sia ormai stato stabilito il criterio numerico, ritiene importante tenere in considerazione anche quello dell'estensione territoriale rilevato da taluni Consiglieri.

In ordine infine alla chiusura dei Consolati - e conseguentemente dei Comites - di Newark, Edmonton e Durban, concorda con le perplessità manifestate, tuttavia ricorda che si sta attraversando un periodo di enormi difficoltà economiche.

Il Presidente Carozza sottolinea che nessuno si è lamentato per il fatto che sono state indette le elezioni e considera ingiuste le accuse mosse in tal senso.

Ricorda poi che da tempo il CGIE considera l'inversione dell'opzione il metodo corretto da utilizzare, a differenza del voto elettronico, e sebbene si sia consapevoli del fatto che potevano essere organizzate molto meglio, nessuno dei presenti si è dichiarato contrario allo svolgimento il 19 dicembre prossimo delle elezioni, che anzi costituiscono motivo di soddisfazione. Il fatto che siano state richieste maggiori delucidazioni in ordine a una serie di adempimenti da mettere in opera ha lo scopo di evitare più confusione del necessario.

Fa presente che l'entusiasmo dovuto alle elezioni è offuscato dalla repentina soppressione di 39 Comites, questione che poteva essere affrontata e discussa con maggiore calma, invece di richiedere l'espressione del parere al riguardo (comunque fornito) in tempi strettissimi.

Ritiene che tutti i presenti possano dichiararsi soddisfatti del lavoro svolto negli ultimi sei mesi perché il Governo è riuscito a mantenere la vera essenza dei Comites, contrariamente a quanto approvato in Senato; anche la sostanza del CGIE è rimasta invariata: l'unica modifica subita riguarda il numero dei suoi componenti, scelta compiuta per essere in sintonia con il Paese. Tali risultati sono merito del Governo e della determinazione del CGIE.

Si richiedono da più parti informazioni di carattere tecnico sulla tenuta delle elezioni, alla DGIT, nella persona del Direttore Generale, Ambasciatore Ravaglia, e del Ministro Marco Giungi. Al termine delle domande e risposte in merito, il Presidente considera opportuno che la DGIT predisponga in tempi brevi un vademecum in cui inserire tutte le informazioni da distribuire capillarmente agli organi interessati.

Chiede inoltre al Direttore Generale di fornire, durante la riunione di domani, ragguagli circa la ripartizione dei 43 rappresentanti previsti all'interno del CGIE e sulla possibilità di

mantenere i 22 Paesi previsti dalla tabella, garantendo la presenza di almeno un rappresentante per ognuno di essi.

Considera opportuno che il CdP discuta anche dei criteri secondo cui i Consoli stabiliranno quali associazioni devono far parte dell'assemblea che eleggerà il CGIE. Occorre inoltre ragionare in merito alla calendarizzazione delle riunioni del prossimo Consiglio Generale.

I lavori della seconda giornata si aprono con un breve riassunto del Presidente sugli argomenti discussi e in particolare, criteri di composizione dei comitati elettorali, modalità di invio e ricezione dei plichi, loro contenuto, documenti da presentare all'atto del voto e procedure per lo scrutinio. Sottolinea poi la necessità di conoscere i criteri di ripartizione dei 43 Consiglieri eletti del CGIE, che giocoforza entreranno nella campagna elettorale, quelli per la composizione delle Assemblee Paese e quelli in base ai quali verranno scelte le associazioni e i sindacati che esprimeranno i consiglieri di nomina governativa. È infine opportuna un'indicazione circa le date della composizione del nuovo Consiglio Generale e della sua prima Assemblea Plenaria.

Viene ceduta quindi la parola al Dott. Piero Corsini, Direttore di Rai Italia, che ragguaglia sulle iniziative a proposito della campagna elettorale, dei programmi televisivi che la accompagneranno, e delle altre iniziative per dare il massimo dell'informazione e del supporto nell'occasione del rinnovo degli organi di rappresentanza. Molte sono le osservazioni e i suggerimenti che arrivano dai consiglieri, che risiedono all'estero e che guardano il palinsesto RAI rivolto agli italiani all'estero. Il Dott. Corsini ascolta tutte le opinioni ed i suggerimenti, e assicura che ne terrà conto.

Dopo questo intermezzo, il Presidente invita i presenti a suggerire principi per la formazione delle Assemblee Paese da indicare ai Consoli affinché non si verifichino favoritismi. Dopo un breve scambio di opinioni fuori microfono, il Presidente informa che il CdP chiederà formalmente che le selezioni avvengano di concerto con i Presidenti dei Comites e con i Consiglieri uscenti del CGIE.

Si passa poi a discutere di quale sarà il ruolo del vecchio CGIE in attesa che il nuovo si formi. Il Vice segretario Silvana Mangione ricorda che in occasione dell'ultima Assemblea Plenaria è stato approvato un ordine del giorno, presentato da 52 Consiglieri, in cui si ribadisce che il CGIE rimane in carica fino all'insediamento di quello nuovo; ciò significa che non può esservi una *vacatio* della rappresentanza. Non è pertanto corretta la previsione del Sottosegretario secondo la quale quella in corso è l'ultima riunione del CdP; qualora se ne ravvisasse la necessità, infatti, esso potrà tornare a riunirsi. Il consigliere Ferretti si dichiara convinto che il nuovo Consiglio Generale si riunirà non prima del mese di novembre 2015. Nel frattempo, dunque, sarà necessario attendere all'ordinaria amministrazione. Ricorda inoltre che in occasione dell'ultima Assemblea Plenaria è stato approvato un ordine del giorno con il quale si chiedeva di svolgere la seconda riunione plenaria del 2014.

Il Consigliere Conte, che ha fatto parte del gruppo di preparazione degli Stati Generali della Lingua Italiana, rileva che, come risulta anche dalla documentazione trasmessa dal Sottosegretario, il CGIE non è stato coinvolto negli Stati Generali della lingua italiana; lo è stato il professor Lombardi, ma in base alle sue qualifiche professionali e non in quanto consigliere CGIE. Silvia Bartolini, invece prende atto con rammarico che il Sottosegretario non ha tenuto conto del lavoro svolto sull'insegnamento della lingua italiana, e particolarmente sul suo nuovo modello di gestione, dal CGIE e dalle Regioni che, qualora fosse adottato, sarebbero anche disposte a cofinanziarlo. Si aggiunge ai commenti anche

Norberto Lombardi, che considera stridente l'assenza del CGIE dagli Stati Generali della lingua italiana e suggerisce al CdP di farlo presente nelle dovute forme.

Premesso che la gestione dell'iniziativa è demandata alla DGSP (*Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese*), il cons. Antonino La Piana (*Capo Ufficio II DGIT*) comunica che per quanto è a sua conoscenza tanto le Regioni quanto il CGIE, nelle persone del Segretario Generale (il suo nome compariva nella prima lista di inviti) e dei consiglieri che hanno fatto parte dei gruppi di lavoro organizzatori, saranno invitati a partecipare agli Stati Generali della lingua italiana. Precisa inoltre che il programma distribuito è una bozza in via di aggiornamento. Si impegna comunque a far presente al consigliere Zanin, coordinatore per conto della DGSP, la richiesta di una più marcata presenza del Consiglio Generale e delle Regioni.

Il Presidente Carozza informa che, con l'accordo del CdP, scriverà al Sottosegretario e al Ministro sottolineando la necessità che le Regioni e il Consiglio Generale in quanto tali, e ancorché in forma ridotta, partecipino agli Stati Generali.

Dichiara quindi conclusa la riunione del Comitato di Presidenza.

Comitato di Presidenza (Roma, 2 - 3 dicembre 2014)

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 2 e 3 dicembre 2014 – MAE Sala A DGIT*

Inizio lavori: 2 dicembre 10.00

Fine lavori: 3 dicembre 16.00

ordine del giorno:

- 1 - Funzionamento e attività del CGIE sino al nuovo insediamento;
- 2 - Relazione del Governo;
- dibattito;
- 3 - Legge di Stabilità 2015: capitoli di spesa in favore delle comunità italiane all'estero e delle istituzioni di rappresentanza (COMITES e CGIE);
- 4 - Elezioni Comites: rinvio a seguito del provvedimento d'urgenza; modalità e misure da adottare per un'ulteriore sensibilizzazione e informazione;
- 5 - Varie ed eventuali:
 - gare di appalto per i visti Schengen e certificazione tasse richiesta dall'INPS ai nostri connazionali (Cons. Pinna);
 - situazione finanziaria del CGIE (Cons. Pinna);
 - Compiti e composizione del "Comitato Consultivo per la Promozione della Lingua italiana all'estero" (Vsg Mangione);
 - ricorsi presentati per l'esclusione di alcune liste di candidati in relazione alle elezioni dei Comites: Londra, Madrid, Santiago, Melbourne e Montreal;

Il terzo Comitato di Presidenza del 2015 apre i lavori osservando un minuto di silenzio in memoria del Consigliere Claudio Pieroni prematuramente scomparso pochi giorni prima della riunione.

Il Segretario Generale evidenzia che la data delle elezioni dei Comites, inizialmente fissata per il 19 dicembre, è stata procrastinata al 17 aprile 2015. Rileva dunque la necessità di stabilire il modo in cui assicurare l'ordinaria amministrazione del Consiglio Generale fino al suo rinnovo e insediamento, che nella migliore delle ipotesi avverrà nell'autunno 2015. Informa poi che è stata approvata ieri dalla Camera dei Deputati, ed è in discussione oggi al Senato, la Legge di stabilità che assegna al Consiglio Generale finanziamenti pari a 338 mila euro, a suo avviso proporzionati all'anno elettorale ma non alla nuova composizione dell'organismo delineata intorno alla metà del 2014 (la quale prevede 63 membri, di cui 43 eletti all'estero e 20 nominati dal Governo, almeno un'Assemblea Plenaria e due Assemblee Continentali annue, nonché un Comitato di Presidenza formato da 9